

**ATTI PARLAMENTARI**

**VIII LEGISLATURA**

---

# **CAMERA DEI DEPUTATI**

---

**Doc. XIX**

**N. 2**

**SUPPLEMENTO**

## **RELAZIONE**

### **SULL'ATTIVITÀ DELLE COMUNITÀ EUROPEE**

### **PER L'ANNO 1979**

*(ai sensi dell'articolo 2, secondo comma, della legge 13 luglio 1965, n. 871)*

**presentata dal Ministro degli Affari Esteri**  
**(RUFFINI)**

**Supplemento alla Relazione comunicata alla Presidenza il 4 aprile 1980**

PAGINA BIANCA

**CAPITOLO XII**

**DIALOGO NORD-SUD**

---

Con nota 9 luglio 1980, il Ministero degli affari esteri ha trasmesso il XII e ultimo capitolo della Relazione sull'attività delle Comunità europee per il 1979 che non era compreso nel testo comunicato alla Presidenza della Camera il 4 aprile 1980.

PAGINA BIANCA

## DIALOGO NORD-SUD

1. — Nel 1979 il proseguimento del dialogo Nord-Sud nei vari fori internazionali ha permesso di identificare più chiaramente i punti essenziali che caratterizzano l'insieme delle relazioni tra Paesi industrializzati e Paesi in via di sviluppo.

L'elemento più rilevante che si è verificato nel corso dell'anno, e che ha dato nuovo slancio al dialogo, è stato rappresentato dalla proposta del « Gruppo dei 77 » di iniziare a partire dal 1980 un negoziato globale — in sede di Comitato plenario delle Nazioni Unite a New York — che dovrà toccare cinque temi in un contesto di interdipendenza e cioè: sviluppo, moneta e finanza, commercio internazionale, materie prime e energia.

I Paesi industrializzati hanno aderito all'iniziativa, anche per l'interesse che per essi riveste l'inclusione dell'energia, proponendosi di mantenere questa fase iniziale circoscritta a consultazioni preparatorie in cui fissare priorità e selezionare argomenti. Tale nuovo contesto presuppone comunque un impegno più sostanziale da parte di tutti. Secondo l'ottica italiana, che è ora condivisa dalla maggioranza degli altri Paesi della Comunità e dalla Commissione, questo impegno deve proporsi: come obiettivo, il risanamento graduale dell'economia mondiale; come mezzo, la corresponsabilizzazione e compartecipazione dei Paesi in via di sviluppo a questo processo; come quadro di riferimento, l'interdipendenza; come momento di verifica iniziale, la strategia per il III decennio di sviluppo.

Questa nuova dimensione del dialogo, più concreta e finalizzata, presuppone pertanto, non solo uno studio approfondito delle nuove condizioni internazionali prevalenti, in un quadro di interdipendenza, ma anche una analisi puntuale della situazione interna di ogni Paese e delle modifiche in essa verificatesi, e, infine, di come ogni membro della Comunità internazionale possa contribuire al riequilibrio graduale del sistema economico internazionale. L'esame in questione, che corrisponde anche alla lettera del comunicato finale del Vertice dei Paesi industrializzati di Tokyo, dovrebbe mettere a fuoco quindi non solo le trasformazioni avvenute ma anche quelle auspicabili e i modi per promuovere una maggiore corresponsabilizzazione dei Paesi in via di sviluppo.

Da parte italiana si intende partecipare attivamente a questo esercizio, in particolare nella prospettiva del prossimo semestre in cui l'Italia sarà chiamata ad assumere la presidenza di turno del Consiglio delle Comunità europee, incoraggiando l'approfondimento dei temi ed una analisi comparata delle politiche della Comunità e dei suoi Paesi membri al fine di armonizzarle e di controllarne la coerenza con gli obiettivi da raggiungere.

2. — Passando ad esaminare con maggiore dettaglio gli eventi più significativi che hanno caratterizzato nel 1979 il dialogo Nord-Sud, va ricordato innanzitutto il completamento, all'inizio dell'anno, da parte dei Paesi membri dell'OCSE, delle procedure già iniziate per l'alleggerimento del debito dei Paesi in via di sviluppo più bisognosi. L'Italia ha partecipato a questa operazione per un ammontare di 19,2 miliardi

di lire relativamente a tre anni, a favore di otto Paesi africani e di due Paesi asiatici.

3. — Nel mese di marzo è stato concluso a Ginevra in sede UNCTAD l'accordo preliminare per la costituzione del Fondo comune per la stabilizzazione dei prezzi delle materie prime. Il Fondo dovrà operare come un ente finanziario a speciale carattere economico, diretto a finanziare eventuali accordi di stoccaggio per le materie prime suscettibili di essere così regolate, o altre misure di intervento a favore delle 18 materie prime del cosiddetto Programma integrato di Nairobi (IV UNCTAD). Obiettivo comune dei due tipi di intervento sarà comunque la razionalizzazione del mercato delle materie prime.

4. — La conclusione dei negoziati commerciali multilaterali condotti da diversi anni in seno al GATT, che ha avuto luogo a Ginevra nel mese di aprile, può essere considerata come un notevole passo avanti verso l'adeguamento delle regole del commercio internazionale alle particolari esigenze delle economie più deboli impegnate in un processo di sviluppo, anche se i risultati del Tokyo Round sono stati giudicati ancora insufficienti da parte dei Paesi in via di sviluppo.

5. — La V Conferenza dell'UNCTAD, che ha avuto luogo a Manila nel corso del mese di maggio, ha preso in esame tutte le materie tradizionali del dialogo: questioni monetarie e finanziarie, trasferimento di risorse, indebitamento, materie prime, commercio internazionale, trasferimento di tecnologie, cooperazione economica e tecnica fra i Paesi in via di sviluppo, problemi attinenti al traffico marittimo e il nuovo tema fondamentale: « l'interdipendenza ».

La Conferenza si è svolta in un clima piuttosto difficile, anche perchè si trattava in qualche modo di passare dal momento dell'accordo sui principi (che era intervenuto alla III Conferenza UNCTAD di Santiago) a quello della loro attuazione nella realtà internazionale. Solo pochi argomenti hanno potuto essere conclusi con risoluzioni approvate all'unanimità, ma di contenuto ancora generale (cooperazione tra Paesi in via di sviluppo, trasferimento di risorse reali, codice di condotta per le Conferenze marittime, contromisure al « drenaggio dei cervelli »). Gli altri temi sono stati rinviati o ai vari fori di trattazione abituale, o ai normali meccanismi dell'UNCTAD.

L'Italia si è sforzata, attraverso tutta la Conferenza, di incoraggiare una visione più realistica della problematica in esame, accentuando l'aspetto dell'interdipendenza sia dei fenomeni che dei Paesi, e ricordando la funzione specifica dell'UNCTAD, foro di discussione politica di tutti i problemi Nord-Sud, e quindi in un certo senso filtro per gli organismi internazionali con compiti tecnici più specifici.

6. — La Conferenza delle Nazioni Unite per lo sviluppo della scienza e della tecnologia (UNCSTD), tenutasi a Vienna in agosto, ha consentito di varare un piano di azione per il rafforzamento delle capacità scientifiche e tecnologiche dei Paesi in via di sviluppo. Anche in questa occasione la delegazione italiana ha svolto un ruolo particolarmente

attivo al fine di trovare punti di incontro tra i Paesi in via di sviluppo e quelli industrializzati. Il successo della Conferenza ha così premiato un lungo periodo di impegno italiano per far emergere una posizione equilibrata ed unitaria dei Paesi membri della Comunità.

7. — In occasione delle riunioni del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale, che hanno avuto luogo a Belgrado nei mesi di settembre-ottobre, i Paesi in via di sviluppo hanno riproposto le rivendicazioni in materia di modifica del sistema monetario internazionale e dei meccanismi operativi delle istituzioni di Bretton Woods che avevano già avanzato alla V UNCTAD: il loro esame è stato rinviato alla prossima riunione di Amburgo prevista per l'aprile del 1980.

8. — Nel mese di ottobre sono iniziati a Ginevra i lavori del Comitato interinale incaricato di redigere lo statuto del Fondo comune per la stabilizzazione delle materie prime; questi lavori, che hanno fatto apparire la complessità di trasformare in articoli di legge l'accordo raggiunto a marzo, sono proseguiti nei mesi di novembre e dicembre. La linea italiana in questa materia si è sempre mantenuta costante: il nostro Paese vede nel Fondo comune uno strumento di politica economica che contribuisca a stabilizzare i prezzi delle materie prime, sia attraverso il finanziamento dello stoccaggio, che mediante misure aventi lo stesso scopo su materie non stoccabili, in un'ottica non assistenziale e non limitativa dei mezzi di intervento e della filosofia di base.

9. — È stato in occasione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite dell'ottobre 1979 che i Paesi in via di sviluppo hanno presentato ufficialmente la proposta di rilanciare il dialogo Nord-Sud attraverso consultazioni globali sui cinque temi fondamentali più sopra menzionati (materie prime, sviluppo, commercio internazionale, moneta e finanza, energia), che dovrebbero formare il contenuto di un vero negoziato globale a partire dal 1980.

A queste consultazioni dovrebbero affiancarsi quelle preparatorie della strategia per il terzo decennio dello sviluppo.

A New York la proposta dei Paesi in via di sviluppo è stata accettata in linea di massima dai Paesi industrializzati, ma nei limiti nei quali si riesca a concordare gli obiettivi e le condizioni dell'operazione, nelle consultazioni preliminari. Anche in questo caso l'Italia ha assunto, insieme alla maggioranza degli altri Paesi della Comunità, una posizione più flessibile, ritenendo che l'inclusione dell'energia costituisca un elemento di particolare interesse nel quadro di una politica di concertazione allargata e che il negoziato, comunque inevitabile, rappresenti una opportunità unica di finalizzare il dialogo a obiettivi concordati.

10. — Alla riunione conclusiva annuale ad alto livello, in sede OCSE, del DAC, che ha avuto luogo a novembre, il Presidente del Comitato ha inteso indirizzare gli sforzi al miglioramento del funzionamento del Comitato stesso, sia come strumento di valutazione comparata delle politiche di aiuto allo sviluppo, sia come ulteriore centro di esame della sostanza del negoziato Nord-Sud, ed in particolare della Strategia per lo sviluppo.

L'Italia ha appoggiato attivamente gli sforzi del Presidente del Comitato, sostenendo in particolare l'opportunità che il DAC avvii sia uno studio relativo agli obiettivi di sostanza che i Paesi industrializzati devono proporsi nel negoziato Nord-Sud, sia un processo di valutazione dei progressi fatti nei necessari adeguamenti delle politiche di gruppo dei Paesi industrializzati verso i Paesi in via di sviluppo, in attuazione di decisioni raggiunte in sede OCSE, a livello ministeriale, o in sede di vertici dei Paesi industrializzati.

11. — La Conferenza, in sede UNCTAD, sul codice di condotta per il trasferimento delle tecnologie, che ha avuto luogo a Ginevra nel mese di novembre, ha permesso di registrare dei progressi sia per la definizione di alcune disposizioni del codice, che in vista della possibilità di varare il codice stesso, inizialmente con carattere volontario e, dopo cinque anni, con carattere vincolante.

L'Italia, che si colloca obiettivamente in una posizione mediana in seno al gruppo dei Paesi industrializzati, in quanto Paese più importatore che esportatore di tecnologie, è stata in grado di svolgere una funzione equilibratrice tra i Paesi tradizionalmente esportatori di tecnologie e i Paesi abitualmente più disponibili al dialogo in ogni campo con i Paesi in via di sviluppo.

12. — Alla luce di quanto si è detto, si può concludere che l'Italia ha potuto contribuire efficacemente alla formazione della posizione della Comunità e di quella del gruppo dei Paesi industrializzati in tutte le sedi appropriate sulla varia tematica del dialogo, apportando una visione più articolata e flessibile e distinguendosi per la sua impostazione diretta a riavvicinare le posizioni dei Paesi meno avanzati tra i Paesi industrializzati a quelle dei Paesi tradizionalmente progressisti e più favorevoli a sviluppare il dialogo e la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo.

Premiando l'ottica della cooperazione con i Paesi in via di sviluppo rispetto a quella dell'aiuto, e mostrandosi quindi più favorevole ad intraprendere con questi Paesi rapporti egualitari sotto tutti gli aspetti, l'Italia ha generalmente risposto con maggiore disponibilità alle richieste avanzate dal « Gruppo dei 77 » nel campo della revisione delle strutture esistenti nei rapporti internazionali, che tendono a mettere l'accento più che sul trasferimento di risorse finanziarie, sulla necessità di sviluppare l'interdipendenza attraverso gli scambi ed il commercio (« more trade than aid »).

Peraltro la differenza reale esistente tra i diversi livelli di sviluppo dei Paesi del terzo mondo richiede interventi di natura anche direttamente assistenziale. A tal fine l'Italia si è dotata nel 1979 di un apposito strumento legislativo: la legge n. 38, che istituisce il Dipartimento per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo, con una dotazione di 300 miliardi di lire per cinque anni, cui è stata aggiunta intanto una ulteriore disponibilità di 200 miliardi di lire per l'aiuto pubblico nel 1980, in vista di raggiungere entro il 1983-84 la cosiddetta media DAC, ovvero la destinazione dello 0,34 per cento del PIL all'aiuto pubblico allo sviluppo.